

VERSO UNA TEOLOGIA DELLA SINODALITÀ

Commissione Teologica Internazionale

42. L'insegnamento della Scrittura e della Tradizione attesta che la sinodalità è dimensione costitutiva della Chiesa, che attraverso di essa si manifesta e configura come Popolo di Dio in cammino e assemblea convocata dal Signore risorto. Nel capitolo 1 si è evidenziato, in particolare, il carattere esemplare e normativo del Concilio di Gerusalemme (At 15,4-29). Esso mostra in atto, a fronte di una sfida decisiva per la Chiesa delle origini, il metodo del discernimento comunitario e apostolico che è espressione della natura stessa della Chiesa, mistero di comunione con Cristo nello Spirito Santo[43]. La sinodalità non designa una semplice procedura operativa, ma la forma peculiare in cui la Chiesa vive e opera. In questa prospettiva, alla luce dell'ecclesiologia del Concilio Vaticano II, questo capitolo mette a tema i fondamenti e contenuti teologici della sinodalità.

I fondamenti teologici della sinodalità

43. La Chiesa è *de Trinitate plebs adunata*[44] chiamata e abilitata come Popolo di Dio a indirizzare il suo cammino nella missione «al Padre, per mezzo del Figlio nello Spirito Santo»[45]. La Chiesa partecipa così, in Cristo Gesù e mediante lo Spirito Santo, alla vita di comunione della SS.ma Trinità destinata ad abbracciare l'intera umanità[46]. Nel dono e nell'impegno della comunione si trovano la sorgente, la forma e lo scopo della sinodalità in quanto essa esprime lo specifico *modus vivendi et operandi* del Popolo di Dio nella partecipazione responsabile e ordinata di tutti i suoi membri al discernimento e alla messa in opera delle vie della sua missione. Nell'esercizio della sinodalità si traduce infatti in concreto la vocazione della persona umana a vivere la comunione che si realizza, attraverso il dono sincero di sé, nell'unione con Dio e nell'unità coi fratelli e le sorelle in Cristo[47].

44. Per attuare il disegno della salvezza Gesù risorto ha comunicato il dono dello Spirito Santo agli Apostoli (cfr. Gv 20,22). Il giorno di Pentecoste lo Spirito di Dio è stato effuso su tutti coloro che, provenendo da ogni dove, ascoltano e accolgono il *kérygma*, prefigurando la convocazione universale di tutti i popoli nell'unico Popolo di Dio (cfr. At 2,11). Lo Spirito Santo, dall'intimo dei cuori, anima e plasma la comunione e la missione della Chiesa, Corpo di Cristo e Tempio vivo dello Spirito (cfr. Gv 2,21; 1Cor 2,1-11). «Credere che la Chiesa è Santa e Cattolica e Una e Apostolica è inseparabile dalla fede in Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo»[48].

45. La Chiesa è *una* perché ha la sua sorgente, il suo modello e la sua meta nell'unità della Santissima Trinità (cfr. Gv 17,21-22). Essa è il Popolo di Dio pellegrinante sulla terra per riconciliare tutti gli uomini nell'unità del Corpo di Cristo mediante lo Spirito Santo (cfr. 1Cor 12,4).

La Chiesa è *santa* perché è opera della SS.ma Trinità (cfr. 2Cor 13,13): santificata dalla grazia di Cristo, che le si è consegnato come Sposo alla Sposa (cfr. Ef 5,23) e vivificata dall'amore del Padre effuso nei cuori mediante lo Spirito Santo (cfr. Rm 5,5). In essa si realizza la *communio sanctorum* nel suo duplice significato di comunione con le realtà sante (*sancta*) e di comunione tra le persone santificate (*sancti*)[49]. Così, il Popolo santo di Dio cammina verso la perfezione della santità che è la vocazione di tutti i suoi membri, accompagnato dall'intercessione di Maria SS.ma, dei Martiri e dei Santi, essendo costituito e inviato come sacramento universale di unità e di salvezza.

La Chiesa è *cattolica* perché custodisce l'integrità e la totalità della fede (cfr. Mt 16,16) ed è inviata per radunare in un solo Popolo santo tutti i popoli della terra (cfr. Mt 28,19). È *apostolica* perché

edificata sopra il fondamento degli Apostoli (cfr. *Ef* 2,20), perché fedelmente trasmette la loro fede e perché è ammaestrata, santificata e governata dai loro successori (cfr. *At* 20,19).

46. L'azione dello Spirito nella comunione del Corpo di Cristo e nel cammino missionario del Popolo di Dio è il principio della sinodalità. Egli infatti, essendo il *nexus amoris* nella vita di Dio Trinità, comunica questo stesso amore alla Chiesa che si edifica come *κοινωνία τοῦ ἁγίου πνεύματος* (*2Cor* 13,13). Il dono dello Spirito Santo, unico e medesimo in tutti i Battezzati, si manifesta in molte forme: l'uguale dignità dei Battezzati; la vocazione universale alla santità[50]; la partecipazione di tutti i fedeli all'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Gesù Cristo; la ricchezza dei doni gerarchici e carismatici[51]; la vita e la missione di ogni Chiesa locale.

47. Il cammino sinodale della Chiesa è plasmato e alimentato dall'Eucaristia. Essa è «il centro di tutta la vita cristiana per la Chiesa universale, per le Chiese locali e per i fedeli cristiani».[52] La sinodalità ha la sua fonte e il suo culmine nella celebrazione liturgica e in forma singolare nella partecipazione piena, consapevole e attiva alla sinassi eucaristica[53]. La comunione con il Corpo e il Sangue di Cristo fa sì che, «benché siamo molti, siamo un solo Pane e un solo Corpo, poiché tutti partecipiamo di un solo Pane» (*1Cor* 11,17).

L'Eucaristia rappresenta e realizza visibilmente l'appartenenza al Corpo di Cristo e la coappartenenza tra i cristiani (*1Cor* 12,12). Attorno alla mensa eucaristica si costituiscono e si incontrano nell'unità dell'unica Chiesa le diverse Chiese locali. La sinassi eucaristica esprime e realizza il "noi" ecclesiale della *communio sanctorum* in cui i fedeli sono resi partecipi della multiforme grazia divina. L'*Ordo ad Synodum*, dai Concili di Toledo del VII secolo al *Caerimoniale Episcoporum* promulgato nel 1984, manifesta la natura liturgica dell'assemblea sinodale prevedendo al suo inizio e come suo centro la celebrazione dell'Eucaristia e l'intronizzazione del Vangelo.

48. Il Signore effonde il suo Spirito in ogni luogo e in ogni tempo sul Popolo di Dio per renderlo partecipe della sua vita, nutrendolo con l'Eucaristia e guidandolo in comunione sinodale. «L'essere veramente "sinodale" quindi è l'avanzare in armonia sotto l'impulso dello Spirito»[54]. Benché i processi e gli eventi sinodali abbiano un inizio, uno sviluppo e una conclusione, la sinodalità descrive in forma specifica il cammino storico della Chiesa in quanto tale, ne anima le strutture, ne indirizza la missione. Le dimensioni trinitaria e antropologica, cristologica, pneumatologica ed eucaristica del disegno divino di salvezza che si attua nel mistero della Chiesa descrivono l'orizzonte teologico entro il quale la sinodalità si è stagliata e attuata attraverso i secoli.

Il cammino sinodale del Popolo di Dio pellegrino e missionario

49. La sinodalità manifesta il carattere "pellegrino" della Chiesa. L'immagine del Popolo di Dio, convocato di tra le nazioni (*At* 2, 1-9; 15,14), esprime la sua dimensione sociale, storica e missionaria, che corrisponde alla condizione e alla vocazione dell'essere umano quale *homo viator*. Il cammino è l'immagine che illumina l'intelligenza del mistero di Cristo come la Via che conduce al Padre[55]. Gesù è la Via di Dio verso l'uomo e di questi verso Dio[56]. L'evento di grazia con cui Egli s'è fatto pellegrino, piantando la sua tenda in mezzo a noi (*Gv* 1,14), si prolunga nel cammino sinodale della Chiesa.

50. La Chiesa cammina con Cristo, per mezzo di Cristo e in Cristo. Egli, il Viandante, la Via e la Patria, dona il suo Spirito d'amore (*Rm* 5,5) perché in Lui possiamo seguire la «via più perfetta»

(1Cor 12,31). La Chiesa è chiamata a ricalcare le orme del suo Signore finché Egli ritorni (1Cor 11,26). È il Popolo della Via (At 9,2; 18,25; 19,9) verso il Regno celeste (Fil 3,20). La sinodalità è la forma storica del suo camminare in comunione sino al riposo finale (Eb 3,7-4,44). La fede, la speranza e la carità guidano e informano il pellegrinaggio dell'assemblea del Signore «in vista della città futura» (Eb 3,14). I cristiani sono «gente di passaggio e stranieri» nel mondo (1Pt 2,11), insigniti del dono e della responsabilità di annunciare a tutti il Vangelo del Regno.

51. Il Popolo di Dio è in cammino sino alla fine dei tempi (Mt 28,20) e sino ai confini della terra (At 1,8). La Chiesa vive attraverso lo spazio nelle diverse Chiese locali e cammina attraverso il tempo dalla pasqua di Gesù sino alla sua *parusía*. Essa costituisce un singolare soggetto storico in cui è già presente e operante il destino escatologico dell'unione definitiva con Dio e dell'unità della famiglia umana in Cristo[57]. La forma sinodale del suo cammino esprime e promuove l'esercizio della comunione in ognuna delle Chiese locali pellegrine e tra di esse nell'unica Chiesa di Cristo.

52. La dimensione sinodale della Chiesa implica la comunione nella Tradizione viva della fede delle diverse Chiese locali tra loro e con la Chiesa di Roma, sia in senso diacronico – *antiquitas* – sia in senso sincronico – *universitas*. La trasmissione e la ricezione dei Simboli della fede e delle decisioni dei Sinodi locali, provinciali e, in modo specifico e universale, dei Concili ecumenici, ha espresso e garantito in modo normativo la comunione nella fede professata dalla Chiesa ovunque, sempre e da tutti (*quod ubique, quod semper, quod ab omnibus creditum est*)[58].

53. La sinodalità è vissuta nella Chiesa a servizio della missione. *Ecclesia peregrinans natura sua missionaria est*[59], essa esiste per evangelizzare[60]. Tutto il Popolo di Dio è il soggetto dell'annuncio del Vangelo[61]. In esso, ogni Battezzato è convocato per essere protagonista della missione poiché tutti siamo discepoli missionari. La Chiesa è chiamata ad attivare in sinergia sinodale i ministeri e i carismi presenti nella sua vita per discernere le vie dell'evangelizzazione in ascolto della voce dello Spirito.

La sinodalità espressione dell'ecclesiologia di comunione

54. La Costituzione dogmatica *Lumen gentium* offre i principi essenziali per una pertinente intelligenza della sinodalità nella prospettiva dell'ecclesiologia di comunione. L'ordine dei suoi primi capitoli esprime un importante guadagno nell'autocoscienza della Chiesa. La sequenza: Mistero della Chiesa (cap. 1), Popolo di Dio (cap. 2), Costituzione gerarchica della Chiesa (cap. 3), sottolinea che la Gerarchia ecclesiastica è posta a servizio del Popolo di Dio affinché la missione della Chiesa si attualizzi in conformità al divino disegno della salvezza, nella logica della priorità del tutto sopra le parti e del fine sopra i mezzi.

55. La sinodalità esprime l'essere soggetto di tutta la Chiesa e di tutti nella Chiesa. I credenti sono *σύνοδοι*, compagni di cammino, chiamati a essere soggetti attivi in quanto partecipi dell'unico sacerdozio di Cristo[62] e destinatari dei diversi carismi elargiti dallo Spirito Santo[63] in vista del bene comune. La vita sinodale testimonia una Chiesa costituita da soggetti liberi e diversi, tra loro uniti in comunione, che si manifesta in forma dinamica come un solo soggetto comunitario il quale, poggiando sulla pietra angolare che è Cristo e sulle colonne che sono gli Apostoli, viene edificato come tante pietre vive in una «casa spirituale» (cfr. 1Pt 2,5), «dimora di Dio nello Spirito» (Ef 2,22).

56. Tutti i fedeli sono chiamati a testimoniare ed annunciare la Parola di verità e di vita, in quanto sono membri del Popolo di Dio profetico, sacerdotale e regale in virtù del Battesimo[64]. I Vescovi esercitano la loro specifica autorità apostolica nell'insegnare, nel santificare e nel governare la Chiesa particolare affidata alla loro cura pastorale a servizio della missione del Popolo di Dio.

L'unzione dello Spirito Santo si manifesta nel *sensus fidei* dei fedeli[65]. «In tutti i battezzati, dal primo all'ultimo, opera la forza santificatrice dello Spirito che spinge ad evangelizzare. Il Popolo di Dio è santo in ragione di questa unzione che lo rende *infallibile "in credendo"*. Questo significa che quando crede non si sbaglia, anche se non trova parole per esprimere la sua fede. Lo Spirito lo guida nella verità e lo conduce alla salvezza. Come parte del suo mistero d'amore verso l'umanità, Dio dota la totalità dei fedeli di un *istinto della fede – il sensus fidei* – che li aiuta a discernere ciò che viene realmente da Dio. La presenza dello Spirito concede ai cristiani una certa connaturalità con le realtà divine e una saggezza che permette loro di coglierle intuitivamente»[66]. Tale connaturalità si esprime nel «*sentire cum Ecclesia*: sentire, provare e percepire in armonia con la Chiesa. È richiesto non soltanto ai teologi, ma a tutti i fedeli; unisce tutti i membri del Popolo di Dio nel loro pellegrinaggio. È la chiave del loro "camminare insieme"»[67].

57. Assumendo la prospettiva ecclesiologica del Vaticano II, Papa Francesco tratteggia l'immagine di una Chiesa sinodale come «una piramide rovesciata» che integra il Popolo di Dio, il Collegio Episcopale e in esso, col suo specifico ministero di unità, il Successore di Pietro. In essa, il vertice si trova al di sotto della base.

«La sinodalità, come dimensione costitutiva della Chiesa, ci offre la cornice interpretativa più adeguata per comprendere lo stesso ministero gerarchico. (...) Gesù ha costituito la Chiesa ponendo al suo vertice il Collegio apostolico, nel quale l'apostolo Pietro è la "roccia" (cfr. *Mt* 16,18), colui che deve "confermare" i fratelli nella fede (cfr. *Lc* 22,32). Ma in questa Chiesa, come in una piramide capovolta, il vertice si trova al di sotto della base. Per questo coloro che esercitano l'autorità si chiamano "ministri": perché, secondo il significato originario della parola, sono i più piccoli tra tutti»[68].

70. In sintesi, alla luce delle sue fonti normative e dei suoi fondamenti teologici, richiamati nei capitoli 1 e 2, si può abbozzare una descrizione articolata della sinodalità come dimensione costitutiva della Chiesa.

a) La sinodalità designa innanzi tutto *lo stile* peculiare che qualifica la vita e la missione della Chiesa, esprimendone la natura come il camminare insieme e il riunirsi in assemblea del Popolo di Dio convocato dal Signore Gesù nella forza dello Spirito Santo per annunciare il Vangelo. Essa deve esprimersi nel modo ordinario di vivere e operare della Chiesa. Tale *modus vivendi et operandi* si realizza attraverso l'ascolto comunitario della Parola e la celebrazione dell'Eucaristia, la fraternità della comunione e la corresponsabilità e partecipazione di tutto il Popolo di Dio, ai suoi vari livelli e nella distinzione dei diversi ministeri e ruoli, alla sua vita e alla sua missione.

b) La sinodalità designa poi, in senso più specifico e determinato dal punto di vista teologico e canonico, quelle *strutture* e quei *processi ecclesiali* in cui la natura sinodale della Chiesa si esprime a livello istituzionale, in modo analogo, sui vari livelli della sua realizzazione: locale, regionale, universale. Tali strutture e processi sono a servizio del discernimento autorevole della Chiesa, chiamata a individuare la direzione da seguire in ascolto dello Spirito Santo.

c) La sinodalità designa infine l'accadere puntuale di quegli *eventi sinodali* in cui la Chiesa è convocata dall'autorità competente e secondo specifiche procedure determinate dalla disciplina ecclesiastica, coinvolgendo in modi diversi, sul livello locale, regionale e universale, tutto il Popolo di Dio sotto la presidenza dei Vescovi in comunione collegiale e gerarchica con il Vescovo di Roma, per il discernimento del suo cammino e di particolari questioni, e per l'assunzione di decisioni e orientamenti al fine di adempiere alla sua missione evangelizzatrice.

(La Sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa – Capitolo 2)